

## 1. Introduzione

Luigi Meneghello è uno dei più originali scrittori italiani del XX secolo, «fantastico e funambolo, eccentrico al nostro panorama letterario, sapiente creatore d'un linguaggio straordinariamente espressivo e [...] comico che mescola lingua e dialetto».<sup>1</sup> Scomparso nel 2007, l'autore aveva precedentemente provveduto a costituire un archivio documentario delle proprie carte, ripartendolo successivamente tra più soggetti conservatori. Il fondo più cospicuo è conservato al "Centro di ricerca sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei" dell'Università di Pavia, mentre nuclei minori si trovano a Reading, a Malo e a Vicenza. Il seguente volume mira ad analizzare quest'ultimo fondo, denominato *Carte Meneghello*, conservato presso la Biblioteca Bertoliana.

### 1.1 Le *Carte Meneghello*: il corpus della ricerca

Nel 1999 Meneghello consegnò alla Biblioteca Bertoliana quattro pacchi sigillati contrassegnati con le lettere "a", "b", "c", "d" e una valigetta denominata "e", con la clausola che i documenti ivi contenuti avrebbero potuto essere consultati soltanto previa autorizzazione. Nel 2002 Meneghello stesso prelevò, impegnandosi a restituirli, i contenitori "d" ed "e", ma in seguito non provvide a riconsegnarli alla Biblioteca: probabilmente i plichi in questione sono confluiti nel fondo reperibile a Pavia precedentemente menzionato. Ai pacchi "a", "b" e "c" venne ad aggiungersi nel 2015 la donazione di Giuseppe Meneghello, nipote di Luigi, che consegnò un fascicolo di corrispondenza tra lo scrittore maladense e la moglie Katia Bleier, risalente al periodo 1948-1954. Attualmente il fondo conservato in Bertoliana consta di

---

1. LIETTA TORNABUONI, *Professore a Reading*, «La Stampa», 6 dicembre 1974, p. 8.

51 unità archivistiche, contenenti un totale di 4.074 lettere.

Le carte sono divise in quattro serie: “Corrispondenza relativa alle pubblicazioni”, “Lettere di amici”, “Lettere varie divise per anni” e il già menzionato “Dono Giuseppe Meneghella 2015”. Piuttosto frequenti sono le copie o bozze di lettere scritte dallo stesso Meneghella, che consentono di avere una visione più completa dello sviluppo della corrispondenza. Esse si possono rinvenire soprattutto nei fascicoli contenenti scambi epistolari con case editrici, testate giornalistiche e società culturali.

L'unica pubblicazione relativa specificamente al fondo in questione è «*La conversazione più importante è quella con te*». *Lettere tra Luigi Meneghella e Licisco Magagnato (1947-1974)*, volume curato da Ettore Napione e Francesca Caputo uscito nel 2018,<sup>2</sup> contenente per l'appunto ottantatré lettere, datate tra il 1947 e il 1974, relative alla corrispondenza intercorsa fra Meneghella e Licisco Magagnato, direttore dei Musei Civici di Verona dal 1955 al 1986, che Meneghella considerava «compagno e mentore»,<sup>3</sup> «una specie di secondo maestro».<sup>4</sup> Alcuni documenti presenti nel fondo sono stati inoltre riportati nella guida a *Libera nos a malo* redatta nel 2021 da Luciano Zampese.<sup>5</sup>

Va da sé che i materiali hanno palesato, durante la fase di ricerca, una natura alquanto frammentaria. Mutuando una locuzione utilizzata da Meneghella in *Maredè, maredè*, «i prelievi [...] portano in superficie materiali eterogenei: [...] è ciò che effettivamente ha trovato la sonda».<sup>6</sup> Si spazia, ad esempio, dalla missiva dell'amico d'infanzia che,

2. «*La conversazione più importante è quella con te*». *Lettere tra Luigi Meneghella e Licisco Magagnato (1947-1974)*, a cura di Francesca Caputo e Ettore Napione, Cierre, Sommacampagna 2018.

3. *Luigi Meneghella a Gian Paolo Marchi*, 2001, archivio privato del destinatario.

4. *Luciana Sganzerla a Luigi Meneghella*, 16 ottobre 1988, ASV, CLM, b. 20, c. 19a. Il “primo” maestro a cui si riferisce implicitamente Meneghella è Antonio Giuriolo, di cui si parlerà in seguito.

5. LUCIANO ZAMPESE, «*S'incomincia con un temporale*». *Guida a Libera nos a malo di Luigi Meneghella*, Carocci, Roma 2021.

6. LUIGI MENEGHELLO, *Maredè, maredè... Sondaggi nel campo della volgare elo-*

venuto a conoscenza del trasferimento di Meneghello a Reading, auspica che gli inglesi «non sarranno mica come cunei che son venuti in Italia con la guerra, altrimenti c'è poco di buono [sic]»,<sup>7</sup> alle raffinate lettere di accademici e letterati.

Per quanto concerne le missive di Meneghello contenute nel fondo, nonostante egli si definisse «pessimo scrittore di lettere»,<sup>8</sup> ennesima locuzione permeata dal suo caratteristico «*understatement* anglo-veneto»,<sup>9</sup> in taluni casi si palesa in maniera evidente la «finezza di una lingua da cui emergono alcuni passaggi che si sganciano dalle inevitabili urgenze del quotidiano». <sup>10</sup> Lo stesso Meneghello, in un passaggio contenuto nelle *Carte*, affermò che «pareva che [mio fratello (*alter ego* dell'autore)] [...] scrivesse pensando a un futuro epistolario»,<sup>11</sup> affermazione sintomatica della cura certosina con cui lo scrittore di Malo vergava le sue missive:

Scrivere un saggio su Martin Heidegger, o una lettera a mia *santola*,<sup>12</sup> o una nota per la signora delle pulizie [...] per me è sempre la stessa cosa, non potrei scrivere in modi diversi.<sup>13</sup>

---

*quenza vicentina*, a cura di Pietro Benzoni, Rizzoli, Milano 2002 (1<sup>a</sup> ed. 1990), p. 89.

7. Guido Guglielmi a Luigi Meneghello, 29 marzo 1951, ASV, CLM, b. 30, c. 29v.

8. Luigi Meneghello a Paolo Catelan, 30 ottobre 1983, ASV, CLM, b. 9, c. 2a.

9. RICCARDO CHIABERGE, *Prefazione*, in LUIGI MENEGHELLO, *L'Apprendistato. Nuove Carte 2004-2007*, a cura di Cecilia Demuru e Anna Gallia, prefazione di Riccardo Chiaberge, Rizzoli, Milano 2012, p. 7.

10. MAURIZIA VELADIANO, *Ultime lettere da Gigi*, «Il Giornale di Vicenza», 12 novembre 2016.

11. LUIGI MENEGHELLO, *Le carte: materiali manoscritti inediti 1963-1989 trascritti e ripuliti nei tardi anni novanta. Volume III: anni Ottanta*, Rizzoli, Milano 2001, p. 100 (19 agosto 1981).

12. *Santola* in dialetto veneto significa madrina: «Tu non puoi sfuggire alla verità del prete che ti battezza e del come; né alle feste per il tuo battesimo in quel tinello, con quei santoli, con quei brindisi»; LUIGI MENEGHELLO, *Pomo pero*, in ID., *Opere scelte*, progetto editoriale e introduzione di Giulio Lepschy, a cura di Francesca Caputo, con uno scritto di Domenico Starnone, Mondadori, Milano 2006, p. 623.

13. LUIGI MENEGHELLO, *Bau-sète!*, a cura di Ernestina Pellegrini, Rizzoli, Milano 2021 (1<sup>a</sup> ed. 1988), p. 165.